

**AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**  
**PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANIA**  
**Dott. Giovanni SALVI**

RACCOMANDATA R.R.

**P.C.:** Dott. Devoto c/o Tribunale di Genova, Dott.ssa Camaiori c/o Procura di Genova, Consiglio Superiore della Magistratura (via raccomandata), Dott. Spataro c/o Procura di Torino (via raccomandata), 'la Repubblica' ([rubrica.lettere@repubblica.it](mailto:rubrica.lettere@repubblica.it)), Palazzo Chigi([matteo@governo.it](mailto:matteo@governo.it)), Eunomia([info@eunomiaonline.it](mailto:info@eunomiaonline.it)), P.Barberis c/o Nana Bianca([start@nanabianca.it](mailto:start@nanabianca.it)), 'LaNotiziaGiornale'([redazione@lanotiziagiornale.it](mailto:redazione@lanotiziagiornale.it)), Dott.Ardita c/o Tribunale Messina, Sindaco di Firenze([sindaco@comune.fi.it](mailto:sindaco@comune.fi.it)), 'Il Fatto Quotidiano'([lettere@ilfattoquotidiano.it](mailto:lettere@ilfattoquotidiano.it)), On. Fava c/o Camera Deputati([fava\\_claudio@camera.it](mailto:fava_claudio@camera.it)), 'Corriere della Sera'([lettere@corriere.it](mailto:lettere@corriere.it)), Dott. Cantone c/o ANAC([protocollo@pec.anticorruzione.it](mailto:protocollo@pec.anticorruzione.it)), Presidenza Senato([pietro.grasso@senato.it](mailto:pietro.grasso@senato.it)), Prof. Parcu c/o CMPF([pierluigi.parcu@eui.eu](mailto:pierluigi.parcu@eui.eu)), RFK Center([infoeurope@rfkhumanrights.org](mailto:infoeurope@rfkhumanrights.org)), Associazione Stampa Estera([mvaalderen@yahoo.it](mailto:mvaalderen@yahoo.it)), U.S. Government([uscitizensflorence@state.gov](mailto:uscitizensflorence@state.gov)), Circolo Rosselli([fondazione.circolorosselli@gmail.com](mailto:fondazione.circolorosselli@gmail.com))

Firenze, 16.10.15

Gent.mo Dott. Salvi,

Le scrivo a seguito della mia raccomandata del 21.4.15 e che era antecedente all'udienza presso il Tribunale di Genova tenutasi il 28.5.15. In quell'occasione, il capo dei GIP del Tribunale di Genova, Dott. Marco Devoto, ha stabilito che l'opposizione alla richiesta di archiviazione da me presentata, di cui Le allego copia, era inammissibile, perché il tutto è, stando alle sue parole, **“tecnicamente improcedibile”** in quanto i fatti accaduti troppi anni addietro sono oramai prescritti.

Non lo erano, però, nove anni fa, quando il fascicolo fu assegnato alla Dott.ssa Camaiori, Procura di Genova, la quale in un colloquio avvenuto il 12.03.15, alla domanda del perché ci sia voluto così tanto tempo per giungere ad una richiesta di archiviazione, ha risposto: **“abbiamo tanti fascicoli”**.

Si è discusso molto in questi ultimi mesi se ridurre o meno le ferie ai magistrati. Non si è, invece, parlato del fatto che sarebbe opportuno che i PM in fase di indagine lasciassero un minimo di riscontro o traccia del lavoro svolto, anche per poter permettere agli organi di disciplina come il CSM (che riceverà formalmente copia della suddetta opposizione) di poterne valutare l'operato. Perché un conto è fare una richiesta di archiviazione elencando i motivi di tale decisione dopo nove mesi, altro discorso è presentare una paginetta di richiesta di chiusura senza fornire spiegazione alcuna; e soprattutto dopo **nove anni** di silenzio.

Chissà se la Procura di Torino (che riceverà altresì formalmente copia della suddetta opposizione), competente per i magistrati liguri, avrà intenzione di pronunciarsi in merito. Se la richiesta di rinvio a giudizio da parte di Codesto Ufficio nei confronti di Ciancio Sanfilippo, direttore ed editore del quotidiano 'La Sicilia' di Catania, per concorso in

associazione mafiosa, porterà a qualcosa è ancora presto a dirsi. Tuttavia, preme sottolineare che, se già nel 2003 si era inoltrato richiesta di provvedimenti disciplinari nei confronti del PM Mazzotta (Procura di Firenze) e successivamente chiesto (2006) alla Procura di Genova di indagare sull'operato del GIP Crivelli (Tribunale di Firenze), il metodo fiorentino o genovese di portare avanti le indagini autorizza legittime critiche che a questo punto non sono più frutto della mitomania.

Anche perché nella mia opposizione del 16.3.15 al GIP del Tribunale di Genova, ed antecedente alla Sua richiesta di rinvio a giudizio dello scorso aprile, si era proprio chiesto di **“procedere all'esame di Mario Ciancio Sanfilippo, detentore delle quote di maggioranza della 'Gazzetta del Mezzogiorno'”**.

Quando nell'aprile '97 ( [http://civitasdemocratica.it/documents/apis/apis\\_210497](http://civitasdemocratica.it/documents/apis/apis_210497) ) si denunciava che la 'Gazzetta del Mezzogiorno' era creditrice nei confronti di Apis Niger per oltre 800 milioni di lire (azienda della quale ero socio), si voleva mettere in evidenza come l'obbiettivo fosse quello di togliere alla suddetta azienda ogni flusso di cassa per metterla in ginocchio. Stessa strategia peraltro messa in atto nei confronti di Vittorio Cecchi Gori, all'epoca proprietario della Fiorentina e di TMC, poi divenuta LA7. Con la coincidenza della presenza dei suddetti magistrati fiorentini in ambedue le inchieste. E praticamente in contemporanea.

Per non parlare del Giudice fallimentare del Tribunale Firenze, Sebastiano Puliga, condannato in via definitiva a Genova per gravi reati (per completezza vedasi <http://www.civitasdemocratica.it/2014/11/22/youdorm/#Giustizia> ).

Se una volta i provvedimenti disciplinari si facevano per chiedere conto delle anomalie delle azioni dei magistrati, quanto dichiarato dall'ex Procuratore Capo di Savona Francantonio Granero in merito alla vicenda Tirreno Power, che indirettamente coinvolge un noto editore di giornali, lascia interdetti: “Le pressioni che possono in qualche modo essere ricondotte a Tirreno Power sono tutte soltanto di natura indiretta. La pressione, come rivelano le intercettazioni, era quella di chiedersi se, come e quando si potesse attivare un procedimento disciplinare nei miei confronti”.

Bene ha fatto l'ex Sindaco di Firenze (peraltro avvisato per email il 25.10.13), che all'epoca dell'esposto del '97 probabilmente aveva come unico pensiero quello di andare in discoteca e non era ancora un 'Eunomia' boy - e qualora avesse deciso in tal senso - a non nominare il suo amico Guido Ferradini come Ministro della Giustizia. Che nella vicenda fiorentina ha compiuto un autentico capolavoro di deontologia forense nel difendere vittime e carnefici ( <http://www.civitasdemocratica.it/2013/10/25/blablaba/#Pensierino> ). Erano gli anni in cui un giovane imprenditore di nome Paolo Barberis, oggi al lavoro presso Palazzo Chigi sull'agenda digitale, avviava con successo la internet company Dadanet e, malgrado fosse stato avvisato, dava agli ex soci Apis Niger servizio di hosting al dominio internet [www.navita.it](http://www.navita.it) (ora assegnato ad altri) per la loro nuova società, sul cui atto costitutivo (era il 1996) compare proprio il nullasta del Giudice Puliga.

Da decenni si parla di sviluppo e rilancio del Mezzogiorno, nonché ultimamente di “masterplan” ( <http://www.lanotiziagiornale.it/mezzogiorno-masterplan-sud-renzi-promesse/> ); ironia della sorte, visto che si è accennato proprio a 'La Gazzetta del Mezzogiorno', se chi detiene buona parte dell'informazione in quelle zone, che non solo si è prestato a questi trucchetti per mandare in liquidazione Apis Niger (o chi per lui), ha subito una richiesta di rinvio a giudizio per concorso in associazione mafiosa, è chiaro che il bandolo della matassa non è di facile soluzione, perché coinvolge inevitabilmente gli organi di informazione. Ed infatti nel libro 'Catania bene' di Sebastiano Ardita, oggi Procuratore a Messina, nel capitolo intitolato 'Cosa Nostra 2.0' si allude proprio a questo problema: “La nascita di

negozi, discoteche e centri commerciali – in barba alle norme sulle prevenzione antimafia – spesso non ha una spiegazione economica plausibile... La Cosa nostra 2.0, ripulitasi dalle scorie del passato, somiglierà sempre di più a una loggia segreta dove tutto fa capo alla finanza, e attraverso di essa – e come ha fatto la finanza stessa – potrà portare l'assalto al potere politico. Ne otterrà favori, anche a danno dei contribuenti, e lo finanzierà. E poi servendosi della politica tenterà di influenzare tutti i poteri istituzionali. Vorrà condizionare la magistratura e l'applicazione delle regole, cambiare la Costituzione, semplificare la governabilità, limitare la libertà di stampa”.

Tra parentesi, non solo Catania: nessuna replica sull'apertura di locali a grappolo - benché interpellato - dall'attuale Sindaco di Firenze (

<http://www.civitasdemocratica.it/2014/10/17/do-do-re-do-fa-mi/> ).

Il titolo de 'Il Fatto Quotidiano' del 06.08.15 nel riportare il resoconto del vicepresidente dell'Antimafia, On. Claudio Fava, è il seguente: “Mafia, giornali 'opachi' troppi giornalisti isolati. L'Antimafia accusa gli editori 'collusi' con le cosche. E l'Ordine non vede nulla”. Sia 'Il Fatto Quotidiano' ed il 'Corriere della Sera' il 19.06.15 hanno riportato la notizia del sequestro dei beni a Ciancio Sanfilippo. Quest'ultimo quotidiano nella medesima pagina ha anche riportato un articolo dal titolo “Il Convegno della Fieg. Cantone e Grasso: la corruzione teme il buon giornalismo”: come accennato anche nell'opposizione all'archiviazione, Ciancio Sanfilippo è stato presidente della Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali) nel periodo 1996-2001.

Sebbene da un punto di vista penale la vicenda fiorentina e genovese siano da ritenersi definitivamente chiuse, rimane, tuttavia, aperta, da un punto civilistico, quella milanese: secondo l'allora vice-direttore de 'La Gazzetta dello Sport', Elio Trifari, una delle ragioni del mio isolamento, e successivo licenziamento da parte di Unisys il 20.3.02, fu che Unisys e Sinedita avrebbero fatto cartello “**in nome della globalità**” (quest'ultima azienda aveva a suo tempo in gestione alcuni dorsi in RCS e costituito, come risulterà dalle visure camerali, la nuova società Navita con gli ex soci Apis Niger ); anche se questo dettaglio non compare nel rapporto di Medicina del Lavoro e neanche sulla sentenza della Cassazione del 2008 che dichiara illegittimo il licenziamento stesso (

<http://www.civitasdemocratica.it/2014/11/22/youdorm/#Lavoro> ).

E dato che l'interruzione del rapporto di lavoro fu anticipato da provvedimenti disciplinari che coinvolgono anche la più prestigiosa testata giornalistica italiana ( [http://civitasdemocratica.it/documents/unisys/unisys\\_120302](http://civitasdemocratica.it/documents/unisys/unisys_120302) ), vediamo se il “buon giornalismo” avrà il coraggio di fare luce su ciò, e liberarsi di quella “**editorial responsibility**”, espressione coniata dal direttore del 'Center for Media Pluralism and Media Freedom' ( <http://cmpf.eui.eu/> ), Prof. Parcu, ad un recente convegno organizzato a Fiesole insieme all'RFK Center.

Il titolo dell'ultimo libro del Presidente dell'Associazione stampa estera, 'Il bello dell'Italia', lascia ben sperare: all'interno dello stesso, nel contributo della corrispondente statunitense per l'Italia, Monica Larner, intitolato 'In vino veritas', si scopre che “Ci sono delle bellissime aziende nella zona dell'Etna; i signori del luogo sanno lavorare molto bene su quel territorio così particolare”. Così particolare, che fu proprio al governo USA, tramite il console Ralph Jones, che il Generale Dalla Chiesa lanciò il suo ultimo SOS per “per smuovere le acque” e uscire dall'isolamento: “Ebbe appena il tempo di congedarsi dal console e di trascorrere la sua giornata di lavoro in ufficio e poi di sera, poco dopo le 21, senza che nessuno lo tenesse sotto braccio, andò all'appuntamento con la morte che ormai lo attendeva” (S.Ardita, 'Catania bene', p.54).

Tornando ai giorni nostri può darsi che queste informazioni ai fini dell'inchiesta catanese

possano risultare inutili, ma l'intento è quello di fornire un quadro più ampio. Forse la stessa opposizione alla richiesta di archiviazione può apparire un po' tirata per i capelli perché per come impostata sembra che il Legislatore a suo tempo abbia agito per affossare la mia inchiesta, cosa che ha suscitato le ironie dello stesso Dott. Devoto. Sul tema però è meno ironico il tono del Dott. Ardita quando nel suo libro, stampato ad agosto 2015 e quindi successivo alla mia opposizione del 16.3.15, riferendosi all'estate del 1997 (anno del mio originale esposto presso la Procura di Firenze) scrive: "Il Parlamento proprio in quei giorni stava varando infatti una riforma di un articolo del Codice di procedura, il 513, che consentiva di rendere nulle le dichiarazioni dei collaboratori se non ribadite nei dibattimenti... Ma il Legislatore non si perse d'animo e qualche tempo dopo riportò il testo di quella legge, così com'era, all'interno della Costituzione". In quel periodo più o meno stessa sorte hanno avuto le note di servizio rese alla Polizia Tributaria in fase di indagine. Come non andrebbero sottovalutate, senza nessuna pretesa di insegnare qualcosa a Lei, le parole conclusive di Franco La Torre tratte dal suo ultimo libro dal titolo 'Sulle ginocchia', presentato a giugno a Firenze insieme al 'Circolo Rosselli': "Sembra, forse, prevalere la convinzione che l'impegno antimafia non faccia guadagnare ampi consensi o, ancora peggio, che con quel sistema di potere convenga venire a patti, invece che combatterlo. Oppure predomina la paura, sentimento comprensibile ma non giustificabile da parte di chi ha responsabilità politiche, dovuta alla preoccupazione di mettere a repentaglio carriera ed esistenza".

Cordialmente

Giovanni Amaducci





Standard  
Codice: 052453412308  
Peso gr.: 327  
Causale: RP  
Fraz. / Prov.:  
Mod. PD001C - EP2200-EP2203 - St. III - Frontal-Posta 2x4  
Set. 06  
Data: 16/10/2015 5:52  
Impr. 11.03

GARTA COPIATIVA - VERIFICARE LA LEGGIBILITÀ DEI DATI RIPORTATI

<b>Destinatario</b>	DOGNOME, NOME O MAG. SOCIALE Dott. GIOVANNI SALVI /o Procura della Repubblica		
	VIA/PIAZZA E CIVICO Piazza G. Verga, 15		
	C.A.P. 95100	Località CATANIA	Provincia
<b>Mittente</b>	DOGNOME, NOME O MAG. SOCIALE GIOVANNI AMADUCCI		
	VIA/PIAZZA E CIVICO FIRENZE		
	C.A.P.	Località	Provincia

Il Cliente dichiara di conoscere e di accettare le Condizioni Generali di Contratto espresse e disponibili in forma integrale nell'Ufficio Postale nonché pubblicate sul sito internet www.poste.it e riportate per estratto sul retro della copia per il mittente del presente modulo, e di aver preso visione dell'informazione sul trattamento dei dati personali

Data 16/10/15 Firma per esteso del mittente Giovanni Amaducci

Al sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 cod. civ. il Cliente accetta espressamente le seguenti clausole: ART. 1.4 (OGGETTO E CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO) ART. 5.1 (SERVIZIO ACCESSORIO OPZIONALE), ART. 11.3, 11.5, 11.6 (RECLAMI E RISTORI) ART. 12 (OBBLIGHI DEL CLIENTE), ART. 13.3, 13.5 (RESPONSABILITÀ DI POSTE) ART. 14.1 (MODIFICHE), ART. 15 (FORO COMPETENTE)

Data 16/10/15 Firma per esteso del mittente Giovanni Amaducci

ATTENZIONE: verificare la corretta leggibilità dei dati riportati sulle copie sottostanti. **2 - COPIA PER IL MITTENTE**

N. Raccomandata

15044104430-6



N. Raccomandata

15044104429-4



**Posteitaliane**

EP1816/EP1825 - Mod. 22 R - MOD. 04000B (Ex 81506) - St. [1] Ed. 09

Accettazione **RACCOMANDATA** RICEVUTA  
È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

<b>DESTINATARIO</b>	DOGNOME, NOME O MAG. SOCIALE Dott. Giovanni Salvi /o Procura della Repubblica		
	VIA / PIAZZA Piazza G. Verga, 15		
	C.A.P. 10123	COMUNE ROMA	PROV. RM
<b>MITTENTE</b>	DOGNOME, NOME O MAG. SOCIALE GIOVANNI AMADUCCI		
	VIA / PIAZZA FIRENZE		
	C.A.P.	COMUNE FIRENZE	PROV.

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI	<input type="checkbox"/> Via aerea	<input checked="" type="checkbox"/> A.R.
Contrasegnare la casella interessata	<input type="checkbox"/> Assegno €	(in cifre)

Fraz. / Prov.:  
Causale: R  
Peso gr.: 327  
Serv. Agg.: AR

TASSE

Bollo (accettazione manuale)

**Posteitaliane**

EP1816/EP1825 - Mod. 22 R - MOD. 04000B (Ex 81506) - St. [1] Ed. 09

Accettazione **RACCOMANDATA** RICEVUTA  
È vietato introdurre denaro e valori nelle raccomandate: Poste Italiane SpA non ne risponde

Si prega di compilare a cura del mittente a macchina o in stampatello

<b>DESTINATARIO</b>	DOGNOME, NOME O MAG. SOCIALE Consiglio Superiore Magistratura		
	VIA / PIAZZA Viale Mazzini, 1		
	C.A.P. 00187	COMUNE ROMA	PROV. RM
<b>MITTENTE</b>	DOGNOME, NOME O MAG. SOCIALE GIOVANNI AMADUCCI		
	VIA / PIAZZA FIRENZE		
	C.A.P.	COMUNE FIRENZE	PROV.

SERVIZI ACCESSORI RICHIESTI	<input type="checkbox"/> Via aerea	<input checked="" type="checkbox"/> A.R.
Contrasegnare la casella interessata	<input type="checkbox"/> Assegno €	(in cifre)

Fraz. / Prov.:  
Causale: R  
Peso gr.: 327  
Serv. Agg.: AR

TASSE

Bollo (accettazione manuale)